

Tentata estorsione, 3 a processo

Saranno giudicati con il rito abbreviato i tre uomini accusati della tentata estorsione al porto di Catanzaro Lido. La Procura infatti aveva chiesto il giudizio immediato per Antonio Carvelli, 76 anni, di Isola Capo Rizzuto, Luigi Foschini, 73 anni, di Crotona e Luigi Mendicino, 48 anni, di Crotona. L'accusa contestata ai tre uomini è quella di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, considerata l'appartenenza di Foschini, già condannato in via definitiva per associazione mafiosa, alla cosca Barilari Foschini, ritenuta una costola della cosca Vrenna Corigliano Bonaventura. I tre ora compariranno davanti al gup di Catanzaro accompagnati dagli avvocati difensori Pasquale Le Pera, Giacomo Iemma e Fabrizio Salvati. A rendere possibile l'operazione degli inquirenti è stato il coraggio dell'imprenditore che subito dopo essere stato avvicinato si è rivolto agli inquirenti. L'imprenditore crotonese dal gennaio dello scorso anno ha ottenuto dal Comune di Catanzaro una concessione demaniale marittima per l'installazione e la gestione di alcuni pontili galleggianti nel porto di Catanzaro Lido. Ad agosto l'imprenditore chiede e ottiene di poter parlare con gli investigatori della Mobile. Gli racconta che qualche giorno prima si era presentato Carvelli chiedendogli un posto di lavoro per una persona che ne aveva bisogno e di fronte al rifiuto dell'imprenditore gli aveva intimato di incontrare alcune persone, senza peraltro farne i nomi. L'imprenditore crotonese gli avrebbe risposto che, al momento, «non era nelle condizioni di assumere del personale, tanto più se privo di specializzazioni professionali». L'uomo però avrebbe insistito chiedendogli di incontrare di persona due soggetti. A quel punto era stato fissato un appuntamento per il 12 agosto. Carvelli era quindi tornato in compagnia di Mendicino e Foschini questa volta facendogli intendere esplicitamente che avrebbe dovuto versare loro una somma di denaro, anche perché «gli amici di Catanzaro volevano la loro torta» nell'appalto dei pontili. In quella stessa occasione gli indagati avrebbero chiarito all'imprenditore che non si trattava di una richiesta avanzata dagli zingari ma da altri soggetti che «contavano molto». Per gli inquirenti questa sarebbe stata una vera e propria strategia criminale. Far risalire la richiesta di denaro a non meglio precisati «amici catanzaresi» ha fatto temere alla vittima l'esistenza di un centro di potere criminale di cui i tre indagati sarebbero stati apparentemente solo i portavoce. Inoltre si sarebbero proposti alla vittima come estorsori, per così dire, «buoni», intervenuti quasi a «proteggere» l'imprenditore dalle imminenti richieste di presunti altri estorsori, per così dire, «cattivi» ormai prossimi a contattarlo. L'imprenditore aveva preso tempo finché a distanza di qualche settimana Carvelli era tornato a far visita all'imprenditore sollecitandolo a dare seguito alla richiesta di Mendicino e Foschini. Nel frattempo, però, sulla scorta della denuncia dell'imprenditore, erano già scattate le indagini della squadra mobile, con tanto di video registrazione delle visite degli estorsori alla vittima. Per la Dda i tre indagati hanno dimostrato di avere grande capacità nell'informarsi sul territorio circa le occasioni di guadagno più ghiotte, così come mostravano alla vittima una notevole professionalità nel seguirne i movimenti e nel controllarne le abitudini di vita sul territorio. Gli arresti sono scattati il 31 gennaio

scorso. Il gip che ha firmato l'ordinanza d'arresto ha ritenuto sussistente l'aggravante mafiosa «per avere gli indagati posto in essere la condotta loro ascritta sia con modalità tali da rievocare la metodologia operativa dei sodalizi criminosi di tipo mafioso, così massimizzando la portata intimidatoria della propria richiesta, sia al fine di rafforzare la forza economica della cosca Barillari - Foschini». Gli indagati a parere del giudice hanno eseguito la loro richiesta estorsiva secondo modalità che sono servite a rievocare la metodologia mafiosa, già nota sul territorio stante la sua presenza capillare. Nel provvedimento il giudice aveva sottolineato che c'è un'elevata probabilità logica che la condotta estorsiva sia inquadrabile nel programma criminale della cosca Barillari - Foschini «la cui spiccata propensione ad attuare reati fine di matrice estorsiva è stata già accertata con sentenza passata in giudicato». La tentata estorsione al porto di Lido «risulta pertanto ragionevolmente strumentale al consolidamento sul territorio della provincia di Catanzaro del controllo di tale sodalizio».

Gaetano Mazzuca